



# L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima penna – n. 15 - Dicembre 2011

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme - Anno IV n. 15 - Dicembre 2011 - Distribuito ai Soci e scambiato con le altre Sezioni.

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE



*Carissimi Alpini e Amici,*

*al termine di quest'anno, com'è tradizione, sono a porgervi i migliori Auguri di Buon Natale e di un sereno e felice Anno Nuovo.*

*In particolare desidero augurare Buon Natale a tutti gli Alpini della Sezione, alle loro famiglie, ai molti amici della nostra associazione e soprattutto alle persone sole e anziane.*

*Auguri alla nostra Patria, così calpestata dal degrado e dagli scandali, ma sempre amata da noi Alpini che continuiamo a custodire con fierezza, com'è nel nostro stile, i nostri valori, la nostra storia, la nostra cultura e le nostre tradizioni.*

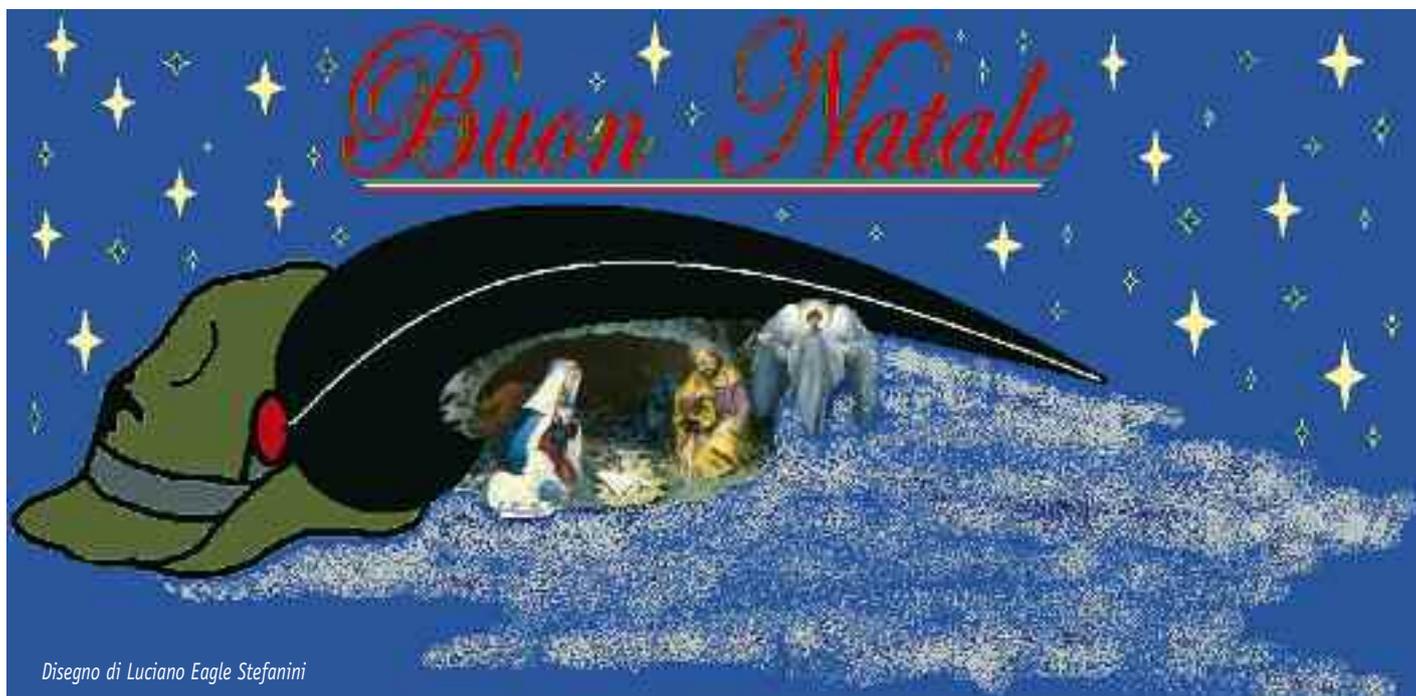
*Noi siamo con la gente onesta, laboriosa, che crede ancora negli ideali, nonostante l'indifferenza e il qualunquismo dilagante.*

*Non lasciamo cadere nell'oblio le nostre origini, ricordiamo coloro che hanno fatto grande la nostra Italia con il lavoro, il sacrificio ed il valore.*

*Il nuovo anno porti a noi tutti serenità e pace.*

**Buon Natale e Buon Anno a tutti.**

**Giancarlo Bosetti**



Disegno di Luciano Eagle Stefanini

# Attività Sezionale Calendario manifestazioni

- 31 luglio - Pontinvrea (Sv)
- 7 agosto - Monte Beigua (Sv)
- 7 agosto - Sessame (At)
- 13 agosto - Paspardo
- 13 agosto - Garbagna (AL)
- 14 agosto - Ostanta
- 21 agosto - Sassello (Sv)
- 28 agosto - Aosta (cambio del Comandante del Centro Addestramento Alpino)
- 4 settembre - Monte Pasubio (pellegrinaggio nazionale)
- 4 settembre - Garbagna (raduno sezione di Alessandria)
- 11 settembre - Imperia (raduno del 1° Raggruppamento)
- 18 settembre - Arenzano
- 2 ottobre - Serralunga di Crea (Sez. di Casale Monf.)
- 9 ottobre - Genova
- 9 ottobre - Mestre (Madonna del Don)
- 16 ottobre - Masone (Ge)
- 16 ottobre - Tortona (Festa del gruppo e conferimento cittadinanza alla "Taurinense")
- 6 novembre - Acqui Terme (ricorrenza del IV Novembre e Festa delle FF.AA.)



Il nostro Giovanni Giordano sull'Ortigara con il gagliardetto del gruppo di Acqui Terme

- 15 gennaio - Commemorazione Caduti Cuneense a Ceva (sez. Ceva)
- 28 gennaio - 68° Nikolajewka (sez. Brescia)
- 11/12 febbraio - Comm. Battaglia Nikolajewka - Seleny Jar a Isola del Gran Sasso (sez. Abruzzi) solenne
- 8 - 11 marzo - Alpiniadi a Falcade (sez. Belluno)
- 11/12/13 maggio - 85ª Adunata Nazionale a Bolzano
- 27 maggio - Assemblea Delegati
- 17 giugno - 7° Raduno Sezionale a Orsara Bormida
- 24 giugno - Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (sez. Trento) solenne
- 1 luglio - 62° Raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava (sez. Imperia)



- 15 luglio - Pellegrinaggio Nazionale Ortigara
- 21/22 luglio - Raduno 3° Raggruppamento a Feltre (sez. Feltre)
- 29 luglio - 48° Pellegrinaggio in Adamello
- 2 settembre - Pellegrinaggio al Monte Pasubio (sez. Vicenza)
- 2 settembre - Pellegrinaggio al Monte Bernadia (sez. Udine)
- 8/9 settembre - Premio Fedeltà alla Montagna (sez. Carnica)
- 16 settembre - 36° Camp. Naz. A.N.A corsa in montagna a staffetta a Lozzo di Cadore (sez. Cadore)
- 22/23 settembre - C.I.S.A. a Costalovara (sez. Bolzano)
- 29/30 settembre - Raduno 4° Raggruppamento a Benevento (sez. Napoli)
- 30 settembre - 41° Camp. Naz. A.N.A Corsa in montagna individuale a Perledo (sez. Lecco)
- 6/7 ottobre - Raduno 1° Raggruppamento a Novara (sez. Novara)
- 6/7 ottobre - 43° e 29° Camp. Naz. A.N.A Tiro a segno pistola e carabina a Vicenza (sez. Vicenza)
- 14 ottobre - Pellegrinaggio al Sacratio Militare Caduti d'Oltremare (Sez. Bari) solenne
- 14 ottobre - 14 dom. Festa della Madonna del Don. (sez. Venezia)
- 20/21 ottobre - Raduno 2° Raggruppamento a Sondrio (sez. Sondrio)
- 21 ottobre - 10° Premio letterario "Alpini Sempre"
- 11 novembre - Riunione Presidenti sezioni Italia a Milano
- 16 dicembre - Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano (sez. Milano)



## l'ottantunesima penna

# “Alpini Sempre”

## La premiazione si è tenuta domenica 18 settembre



Lo scrittore Franco Piccinelli presidente della giuria del Premio Alpini Sempre

**A**l nono appuntamento, questa volta anticipato a settembre per non incorrere nelle turbolenze atmosferiche delle precedenti edizioni che si erano tenute a novembre, il premio “Alpini Sempre” conferma la sua genialità, la sua capacità d’aggregare genti alpine di ogni dove accomunate da una grande passione, la letteratura e l’“Alpinità”. Un premio dal profilo nazionale, impreziosito dalla qua-

lità dei libri editi in concorso che quest’anno l’hanno reso ancora più affascinante.

Ponzone ancora una volta ha saputo essere saggio, attento e disponibile “padrone di casa” per le Penne Nere arrivate da ogni dove, per gli autori dei libri, per gli appassionati di letteratura alpina saliti sino al borgo che, anche quest’anno, ha nascosto la sua bellezza dietro una pioggerellina che ha impedito agli ospiti di ammirare uno dei più bei panorami, naturalmente alpino, di tutta Italia. Ponzone ha offerto altri valori, ha accolto con orgoglio i vincitori. Oltre alla Giuria, presieduta da Franco Piccinelli e composta da Sergio Arditì, Bruno Chiodo, Giuseppe Corrado, Andrea Mignone, Carlo Prosperi, Roberto Vela, Arturo Vercellino; Giampiero Nani presidente della Comunità Montana “Appennino Aleramico-Obertengo”, erano presenti gli Alpini, giunti a Ponzone numerosi, prima ancora del canonico inizio della premiazione per dare un tocco alpino ad un paese montano. Alpini guidati dal Vice Presidente Nazionale ANA Luigi Bertino, dal Presidente della Sezione di Acqui Giancarlo Bosetti, dal capogruppo Sergio Zendale con il reduce Settimio Assandri, classe 1921 e le rappresentanze dei Gruppi dell’acquese. Com’è tradizione a introdurre la manifestazione un momento toccante, il saluto alla Bandiera. Poi il vivace e coinvolgente susseguirsi degli interventi; un intercalare informale, pilotato con sapienza dal prof. Mignone. Dopo l’intervento del sindaco Gildo Giardini che ha portato il saluto agli ospiti, sono intervenuti: il presidente della Comunità Montana “Appennino Aleramico-Ober-tengo” Giampiero Nani, il vice presidente regionale Ugo Cavallera che ha sottolineato il ruolo degli Alpini e delle Forze Armate in generale nelle missioni internazionali, e di come quello degli Alpini sia un mondo di... «Fatti e non solo di parole», il prefetto Francesco Paolo Castaldo e l’Alpino Franco Piccinelli, cappello alpino in testa, fratello d’un generale degli Alpini, presidente della Giuria del premio, scrittore e giornalista di fama ha fatto un intervento a tutto tondo, sull’alpinità, sulla storia del premio, sul suo passato, presente e futuro. Rievocazioni storiche, aneddoti, variabili sul tema. «Sono un Alpino che cura una rubrica sul periodico dei Carabinieri, dove parlo più degli Alpini che dei Carabinieri ...» - sulla disciplina, il ruolo degli Alpini sulla storia degli Alpini «Che bello quando il sergente ... che bella figura il sergente degli Alpini, portava i gradi sulla manica mentre oggi hanno le spalline e sono tutti così alti che riesci nemmeno a vederli quei benedetti gradi... Un mondo nel quale si vive bene quello degli Alpini fatto di libertà ed educazione e ricordatevi che chi è educato è molto più libero di chi non lo è ...»



Il vicepresidente vicario nazionale Bertino con il sindaco di Ponzone Gildo Giardini

Alpini raccontati dal di dentro da Giancarlo Bosetti, Presidente della Sezione di Acqui dalla quale dipende il gruppo ponzone, che ha ringraziato tutti e ricordato come quella acquese sia l’81ª Sezione dell’ANA la più giovane, ma fortemente voluta dagli Alpini dell’acquese per lo spirito essenzialmente Alpino del territorio. Il Vice Presidente Nazionale Luigi Bertino ha portato il saluto del Presidente Perona e di “Alpini Sempre” ha detto: «Un premio di successo che esalta il ruolo degli Alpini. Ringrazio tutti coloro che portano avanti questa iniziativa; è un omaggio alla memoria degli Alpini, un riconoscimento al loro impegno in Guerra ed in Pace. Alpini di oggi, in campo nelle missioni umanitarie, in diversi continenti. Straordinari i due libri. Sapevo di quello dell’amico Giorgio Ferraris e mi ha emozionato la lettura del libro di Claudio Rigon».

L’ultimo appello ufficiale la premiazione dei due libri: Arturo Vercellino, membro della Giuria, ha letto le motivazioni che hanno assegnato a “I fogli del capitano Michel” di Claudio Rigon, edizioni Einaudi, il primo premio e a “Alpini: Dal Tanaro al Don” di Giorgio Ferraris edizioni Araba Fenice il premio per il secondo classificato. Per quanto riguarda il libro vincitore - “I fogli del Capitano Michel” - all’autore Claudio Rigon, dopo una presentazione del tempo, la prima Guerra Mondiale, il luogo, l’Ortigara, il passaggio da una ricerca fotografica alla scoperta dei “Fogli”. E proprio leggendo quei fogli, pezzettini di carta anche minuti, utilizzati per scambi di informazioni e comunicazione tra i reparti, tra retrovie e trincea, che Claudio Rigon ha ammutolito la platea. Rigon ha portato l’attento uditorio, là, sul posto, nelle tende, fra le trincee, ci siamo immedesimati nel sergente che scrive - «Non possiamo andare a tagliare il filo spinato, siamo scoperti, ci ammazzano» e poi «Sono andati in tre, ora abbiamo tre feriti». Poi la storia del sottotenente addetto al vettovagliamento che scrive ai colleghi in prima linea per chie-



I premiati

dere che tornino alla base i contenitori per il trasporto dei viveri. Coinvolgente.

Invece Giorgio Ferraris ha detto: - «Sono contento di non essere il vincitore perché ho letto il libro di Claudio Rigon ed è giusto che il primo premio vada a lui» - dopo l'applauso dei tanti presenti Ferraris ha spiegato il libro oltre quello che può emergere dalla lettura - «Della campagna di Russia ci sono centinaia di libri, in gran parte focalizzati sulla storia delle divisioni Alpine del Trentino ed Alto Adige, molti meno su una divisione, la Cuneense e sui battaglioni "Ceva", "Mondovi" composti da Alpini del basso Piemonte, di Garessio, ecco l'appartenenza "garessina" indicata nel libro. Libro che racconta di Alpini partiti da Garessio - Cuneo nel giugno 1942: entrarono immediatamente in battaglia, gran parte di loro resterà sul campo travolta dai carri armati russi ...».

Anche quest'anno, con questo numero del nostro trimestrale, abbiamo ritenuto opportuno allegare il modulo di c.c.p. affinché sia possibile rinnovare l'iscrizione (25 Euro almeno) a tutti i soci del gruppo di Acqui Terme. È evidente che noi preferiremmo che quest'operazione venisse fatta di persona, presso la nostra sede (siamo aperti il mercoledì e il venerdì sera) perché avremmo così la possibilità di salutare il socio e vederci personalmente. Ma la lontananza delle residenze e la difficoltà degli orari di lavoro, rendono di difficile attuazione il nostro desiderio.

A tutti coloro che non possiamo rivedere ed alle loro Famiglie i nostri migliori auguri di Buone Feste.

Un libro che ha una sua collocazione, completa non si sovrappone ad altre storie. Approfondisce ed integra in un susseguirsi di immagini di lampi di storia, diari, fotografie.

Eccolo "Alpini Sempre" un premio che racconta storie tristi, emozionanti ma sa coinvolgere. La preghiera dell'Alpino e "Frattelli d'Italia" sono stati l'ultimo saluto al Premio.

W.G.



Foto inviataci da Borghetto Vara il 31 ottobre scorso, dal nostro alpino Giorgio Tassisto, recentemente nominato responsabile del nucleo sezione di Protezione Civile, con alcuni volontari della nostra zona.

## 85<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Bolzano

### 11-12-13 maggio 2012



La sezione per l'Adunata Nazionale di Bolzano organizza un viaggio in pullman per le giornate di sabato e domenica. Ecco il programma di massima:

#### Sabato 12 maggio

- Partenza presso la Sede Sezionale (Piazzale don Piero Dolermo) di Acqui Terme alla volta di Bolzano.
- Arrivo a Bolzano. Sistemazione in hotel e pomeriggio e sera liberi.

#### Domenica 13 maggio

- Si seguirà il programma indicato sul L'Alpino
- Ammassamento nella zona prevista dall'organizzazione. Sfilata
- Al termine sfilata, pranzo libero e rientro ad Acqui Terme
- Ritorno in serata

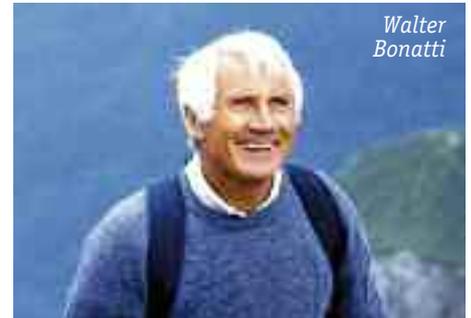
#### Prenotazioni entro il 30 marzo 2012.

Un programma dettagliato sarà divulgato a breve, in base anche alle prenotazioni. Per prenotazioni telefonare presso la sede al num. 0144 56030 nei giorni di mercoledì e venerdì.

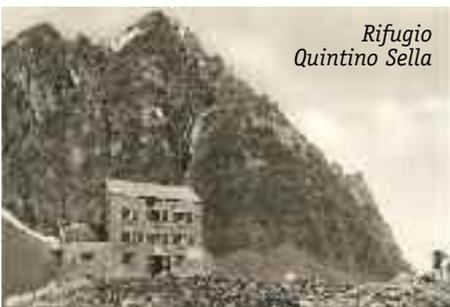


# L'ANGOLO DELLA MONTAGNA

Da questo numero la redazione ha deciso di dedicare un po' di spazio del giornalino alla montagna. Finalmente! D'altronde gli alpini sono o non sono legati alle nostre bellissime montagne? Il loro nome non deriva dalle Alpi che ci circondano? In questo breve articolo, io e mia moglie Isa parleremo di trekking e di rifugi basandoci sulla nostra modesta esperienza ma con un'appassionante e intenso amore per la montagna. Sentire la montagna nel cuore non è solo una passione ma è soprattutto uno stile di vita. Parlando di escursionismo e di montagne è inevitabile ricordare la leggenda dell'alpinismo italiano e mondiale, Walter Bonatti, che ci ha lasciato nella notte tra il 13 e il 14 settembre scorso. Nato a Bergamo nel 1930, Walter Bonatti ha fatto sognare tanti giovani della mia generazione, amanti della montagna, con le sue imprese dalle difficoltà estreme, spesso in solitaria, e con le sue tecniche nello scalare le pareti di roccia, dalle Alpi al K2. Molte delle salite più significative prendono da tempo il suo nome "Via Bonatti". Ho sempre immaginato Walter Bonatti come un eroe immortale che con il suo entusiasmo e con il suo bisogno di avventura e di libertà faceva galoppare senza limiti le mie fantasie di ragazzino davanti ad un video ancora in bianco e nero. Uomo di montagna che, come testimonia la ormai famosa vicenda del K2, non cedeva ai compromessi, spesso solo, ma che riuscì poi a vincere la sua battaglia contro le falsità. "Ciao Walter, buon viaggio tra le montagne del cielo".



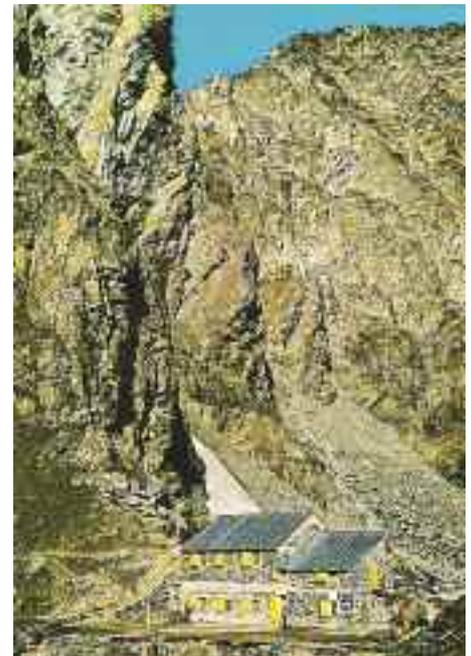
Walter Bonatti



Rifugio Quintino Sella

## Il giro del Viso: dal rifugio Vitale Giacoletti al rifugio Quintino Sella

Vitale Giacoletti (2.741 m.), tappa obbligatoria per il pernottamento, ai piedi di punta Udine e raggiungibile dal Pian del Re in circa 2-2.15 h. A quei tempi il rifugio Giacoletti era un piccolo rifugio da favola, ora sicuramente trasformato e ampliato. Alla partenza osservo lo zaino di Isa e lo vedo piuttosto voluminoso, ma ho subito pensato "Saranno le maglie che fanno volume ma tutto sommato le maglie hanno poco peso". Oltretutto a casa l'avevo avvertita di portare il minimo indispensabile. Ma a metà del percorso Isa inizia ad essere in affanno e le sue gambe non reggono lo sforzo e la dura salita. Cosa scopro? Sentiamo il racconto di Isa >>. **Isa:** << A quell'età per me esisteva solo il mare e la spiaggia, non conoscevo le fatiche della montagna ed ero convinta che i rifugi fossero comodi alberghi e che tutto potesse servire per cui nello zaino infilai ogni ben di Dio compresa la valigetta del beauty. Quell'esperienza mi insegnò molte cose ed ora non faccio più certi sbagli e posso dire di conoscere le insidie della montagna >>. **Giancarlo:** << L'aiutai a togliere lo zaino dalle spalle e vi posso assicurare che aveva un peso tale che anche un animale da soma avrebbe sbuffato. Quale



Rifugio Giacoletti

soluzione fu adottata? Fui costretto a sobbarcarmi il peso di due zaini, uno per spalla, e così riprendemmo la salita. Nonostante la stagione ormai fresca (in montagna a fine agosto le temperature scendono in modo rilevante) arrivai, verso sera, al rifugio Vitale Giacoletti con

<sup>1</sup> Il rifugio è dedicato a Vitale Giacoletti (1923-1955), alpinista, fondatore della sezione di Barge del Club Alpino Italiano e morto tragicamente in una scalata sul Cervino

<sup>2</sup> Il rifugio è intitolato a Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano ed organizzatore della prima spedizione completamente italiana a giungere in vetta al Monviso

<sup>3</sup> Il giro del Viso tocca tre valli: la Valle Varaita, la Valle Po e la Valle del Guil (Francia)

qualche chilo di sudore in meno. Ero praticamente disidratato. Una polenta fumante, due bicchieri di vino rosso e una accogliente struttura ci sollevarono il morale e poi subito a letto per riprendere, all'alba del giorno seguente, il cammino verso il Quintino Sella (circa 2.30 h), seconda tappa del nostro percorso. Nel sottotetto del rifugio, un salone pieno di letti a castello ci ospitò e non facemmo molti sforzi per addormentarci. E poi le luci nei rifugi vengono o meglio venivano spente molto presto >>. **Isa:** << Sveglia all'alba e fu uno spettacolo indimenticabile: il cielo era meravigliosamente terso (come solo il cielo di fine agosto può esserlo) e offriva un panorama da sogno da qualunque parte uno volgesse lo sguardo. Riprendemmo il cammino dopo aver ridistribuito il contenuto degli zaini e con molta calma, dopo aver assaporato le bellezze del percorso, siamo giunti al rifugio Quintino Sella situato in una bellissima conca sotto la parete est del Monviso. Qui abbiamo trascorso una giornata in pieno relax trascorrendo diverse ore in riva al lago Grande di Viso, osservando la imponente sagoma del Monviso e visitando, sul piazzale del rifugio, la cappella costruita e

consacrata nel 1956 e dedicata alla memoria dei caduti sul Monviso >>. **Giancarlo:** << Due note storiche. Il rifugio Quintino Sella è una delle strutture più antiche delle nostre Alpi. Le prime notizie risalgono al 1864 e parlano di un *casotto* insediato nel vallone delle Forciolette, arrivando dalla Val Varaita, a quota 2.950 m. Si trattava di un ricovero di fortuna. Nel 1881 si accenna ad un rifugio eretto nella stessa zona che poteva ospitare solo otto persone. Nel 1886 il C.A.I decise di costruire, nello stesso sito, il primo rifugio Quintino Sella chiamato *rifugio Quintino Sella superiore* che nel corso degli anni subì un progressivo deterioramento e fu abbandonato, dopo un incendio, nel 1932. Il rifugio Quintino Sella, come oggi lo conosciamo, situato sopra il lago Grande di Viso, fu inaugurato il 23 luglio 1905 con il nome di rifugio *Quintino Sella al Lago Grande*. Torniamo al nostro tour. La prima notte nel rifugio Sella merita di essere raccontata. Se al Giacoletti Isa crollò dalla stanchezza, la notte successiva non riusciva a prendere sonno >>. **Isa:** << Eravamo in sei in una piccola stanza di pochi metri quadri e in due letti a castello a tre piani. Un caldo insopportabile anche se bastava

aprire la finestra per sentire il gelo della notte. Gli altri quattro erano alpinisti decisi a riposare qualche ora per poi iniziare la scalata alla vetta del Monviso. Cercai di prendere sonno con tanta determinazione ma non riuscivo. Iniziai a girarmi a destra e poi a sinistra e poi ancora a destra sui quei materassi polverosi ma non c'era verso di addormentarmi. Allora, seguendo il vecchio detto, ma con una certa ironia, iniziai a contare le pecore ma non mentalmente come farebbe chiunque ma a voce alta. Non so cosa abbia trattenuto quei quattro alpinisti dal non cacciarmi fuori dal rifugio >>. **Giancarlo:** << Terminiamo il racconto con la salita, il giorno successivo, al Passo delle Sagnette (2.991 m.; circa 1 h): una salita piuttosto impegnativa ma una volta raggiunto il passo ci si sente a pochi metri dalla vetta del Monviso e ti viene la tentazione di proseguire; e poi si gode un panorama indimenticabile. Ma in montagna c'è sempre l'imprevisto: di punto in bianco sono scese le nuvole e non si vedeva ad un palmo dal proprio naso. Siamo ridiscesi al Quintino Sella, stanchi ma soddisfatti ...ne era valsa la pena >>.

**Isa e Giancarlo**

### RIFUGIO QUINTINO SELLA<sup>4</sup>

Catena: Alpi Cozie  
Località: Valle Po  
Altitudine: 2.640 m s.l.m.  
Anno di fondazione: 1905  
Proprietà: Club Alpino Italiano  
Periodo di apertura: da metà giugno a fine settembre  
Capienza: 83 posti letto  
Locale invernale: 20 posti

### RIFUGIO VITALE GIACOLETTI

Catena: Alpi Cozie  
Località: Valle Po  
Altitudine: 2.741 m. s.l.m.  
Anno di fondazione: 1950 (ex caserma della Guardia di Finanza inaugurata nel 1939)  
Proprietà: Club Alpino Italiano  
Periodo di apertura: da giugno a settembre  
Capienza: 56 posti letto

<sup>4</sup> I dati riportati nei due prospetti sono riferiti all'attuale gestione



**Martino Mauro**

14040 Montabone (AI)  
Reg. S. Vittore, 28  
Tel.: (0039) 347 46 34 646  
P.Iva: 01582340061

e-mail: martinomauro@creacasa.info  
www.creacasa.info



**BRUNO BUSSOLINO**

INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
GAS E IDRO-SANITARI  
CONDIZIONAMENTO

Azienda certificata  
ISO 9002  
certificato n. 388/96

www.bussolinoimpianti.it

Uffici: Via Fratelli Moiso - 15011 Acqui Terme (AL)  
Deposito Loc. Quartino, 17/D - 15010 Melazzo (AL)  
Tel./Fax 0144 56542 - E-mail: bussolinobruno@libero.it

## Raduno 1° Raggruppamento Alpini ad Imperia

La sezione di Acqui Terme ha partecipato alla grandiosa manifestazione svoltasi ad Imperia l'11 settembre, che ha visto la presenza delle sezioni del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia.

Oltre 15mila penne nere hanno invaso la città di Imperia, la sezione acquese era presente con due pullman e sedici tagliardetti rappresentanti i vari gruppi.

La Fanfara ANA di Acqui Terme ha contribuito, come al solito, a rendere più bella e solenne la sfilata sezionale.



## i Ricordi del Vecio... a cura di Giancarlo Montrucchio

### LODOVICO PORTESINE - classe 1918 - Alpino

<< ... e il viaggio durò circa un mese. Lo chiamavamo il *treno della morte*. Ogni tanto qualcuno moriva per gli stenti. Questo fu per me il periodo peggiore della mia vita militare: senza bere e senza mangiare. Ancora oggi non so come ho fatto a sopravvivere. Era difficile sopravvivere ... >><sup>5</sup>



<< Da più di sessant'anni ho la residenza a Genova ma sono originario di Ponzone (AL), o meglio, di Ciglione, che è una frazione di Ponzone, dove facevo il contadino. Tutti in famiglia eravamo contadini: io, i miei genitori e i miei tre fratelli. Avevamo un po' di terra in queste vallate, terra ereditata dai nostri nonni. A Ciglione ho fatto la quarta elementare e per poter frequentare la quinta andavo tutti i giorni a piedi fino a Ponzone, con il sole, con la pioggia o con la neve. A quei tempi fare la quinta era un

privilegio, mica tutti la facevano. A Caldasio, altra frazione di Ponzone, c'era solo la terza elementare e la maggior parte degli scolari si fermava alla terza sia perché la strada fino a Ponzone era troppo lunga sia perché i bambini, anche se in giovane età, erano già braccia utili per lavorare la terra.

E proprio da Ciglione sono partito a militare il 29 marzo 1939 e al distretto militare di Alessandria mi hanno destinato negli alpini, battaglione Ceva, 5° compagnia. A Ceva ci hanno vestito e ci hanno mandato a Mondovì e qui è iniziato il tirocinio che fanno tutti gli alpini: marce e ginnastica, ginnastica e marce, così fino al tempo della guerra. L'11 giugno 1940, quando Benito Mussolini comunicò l'entrata in guerra dell'Italia, siamo stati trasferiti al Colle della Maddalena, ai confini con la Francia. Se devo dire la verità la guerra non l'ho vissuta in prima persona e il fucile non l'ho mai usato perché dopo una decina di giorni è finito tutto. Ma



da quel momento non ho più avuta terra ferma sotto i piedi perché mi trasferivano sempre cambiando continuamente territori e località. Di questi continui spostamenti (a parte la campagna di Grecia e la campagna di Russia) non conoscevo mai il motivo, forse perché ai soldati della truppa non era dato sapere. Tra di noi girava voce che ... si pensava che ... ma informazioni ufficiali dai superiori non ne arrivavano mai. Ci trasferivano e basta! Torniamo al fronte delle Alpi Occidentali. Alla fine del mese di giugno '40 siamo scesi dalle montagne e siamo andati per circa tre, quattro mesi in Carnia. Paluzza, Arta, Tolmezzo erano le località in provincia di Udine che ricordo di aver frequentato. Tornati in Piemonte, la nostra meta fu un distacco militare a Limone e a Limone siamo rimasti fino al mese di dicembre 1940, fino a quando siamo partiti per l'Albania. A Limone eravamo in una piccola casermetta costruita contro una roccia nella parte alta del paese, vicino al torrente Vermegnana, e qui sono stato benissimo perché eravamo pochi e avevamo tanta libertà. In parole povere facevamo un po' quello che volevamo e uscivamo senza chiedere particolari permessi.

Fin qui tutto bene perché i miei guai sono iniziati sul fronte greco-albanese. Ci hanno imbarcato a Bari il 12 dicembre 1940 e siamo sbarcati a Durazzo dopo un giorno di viaggio via mare.

Il nostro compito era quello di difendere i confini perché la divisione Julia aveva subito gravissime perdite e l'esercito greco da *assalito* diventò improvvisamente *aggressore*. Occupare e poi difendere postazioni era il nostro compito, postazioni che erano sui monti Tomori e Bregu i Math. Il fronte greco-albanese fu una sciagura non solo per l'esercito italiano ma anche per me. Con alcuni commilitoni sono salito sul monte Tomori per conquistare una postazione: erano i giorni di Natale del 1940. Durante il tragitto di andata, abbiamo attraversato un torrente in piena che scendeva dal monte Tomori, appesi ad una corda perché avevamo il timore che la corrente ci portasse via, ed eravamo praticamente nudi per non bagnare gli indumenti (vi ricordo che era pieno inverno).

<sup>5</sup> Testimonianza resa al curatore nelle seguenti date: 13 agosto e 10 settembre 2011. Salvo diversa indicazione, le località indicate da Lodovico Portesine rientrano nell'attuale provincia di Cuneo.

 TOYOTA

**EMME 3 ACQUI**  
di Filippo Rapetti

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 105  
Tel. e fax: 0144/356800 - Assistenza 0144/324970

 Mercedes-Benz

**Autocommercio**  
di Bruno Rapetti & C. sas

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 97  
Tel. 0144/321520 Fax 0144/356800



E poi, se non c'erano corsi d'acqua da guardare, marciavamo sempre nel fango, nel fango fino agli occhi, perché l'Albania non aveva strade ma solo sentieri di terra battuta. Giunti a destinazione, abbiamo scavato delle fosse nella neve e le abbiamo riempite di rami secchi con l'obiettivo di sentire il freddo il meno possibile e in quelle buche sostammo, quasi immobili e con le armi spianate, per circa quattro giorni. Però, dopo aver conquistato la postazione, non arrivavano né viveri né munizioni, e allora per non morire di fame e di freddo siamo tornati indietro, al campo base. Proprio sul fronte greco-albanese mi si congelarono i piedi. Avevo le fasce alle gambe

talmente strette che bloccarono la circolazione del sangue e fu così che mi ritrovai con i piedi praticamente violacei. Fui subito ricoverato in un ospedale da campo, il 620, per poi passare, prima, all'ospedale militare di Elbasan, che venne bombardato, e poi a quello di Tirana. A Elbasan e a Tirana il personale sanitario, medici e infermieri, era italiano ma mancava qualunque attrezzatura. Per questo motivo da Tirana mi trasferirono con l'aereo a Foggia dove, tramite un treno-ospedale, mi portarono d'urgenza all'ospedale militare di Brescia e poi a quello di Cremona. A Brescia ero trattato come un signore. Una cosa incredibile! I miei genitori, venuti a conoscenza del mio ritorno in Italia, si presentarono a Brescia nel giro di pochi giorni per farmi visita e per assicurarsi in che stato ero, anche se in precedenza li avevo già tranquillizzati dicendo loro che non era successo nulla di grave.

Terminata la convalescenza, tornai a Mondovì e da Mondovì fui trasferito a Vinadio per circa due mesi riprendendo la solita vita militare alpina fatta di marce e addestramento. I paesi della valle Stura li ho frequentati tutti: da Demonte a Vinadio, da Bersezio a Pietraporzio. Il 23 agosto 1941 passai alla 2° compagnia di sanità, in una caserma della fanteria a Savigliano dove trascorsi un mese facendo assolutamente nulla. Vivere così era una vera pacchia. Tornai poi a Ceva nella stessa compagnia, la 5°, e a Ceva mi fermai per tutto l'inverno 1941/42 soffrendo un freddo incredibile perché non eravamo in caserma ma in un cotonificio in disuso, un capannone lunghissimo con tanti letti a castello. Ma, nonostante questi inconvenienti, ho mantenuto ricordi bellissimi dei periodi trascorsi a Mondovì e a Ceva soprattutto a Ceva quando andavamo a ballare in un locale che se non ricordo male si chiamava *Brinda*. Poi, nel periodo estivo gli ufficiali, su richiesta, concedevano ai soldati per-

messi per aiutare i contadini della zona a tagliare il grano oppure il fieno. Erano momenti in cui mi sembrava di essere a casa, a Ciglione. A pranzo e a cena mangiavamo sempre con i contadini con l'obbligo di tornare in caserma entro le nove di sera. Per questo motivo ho conosciuto tante famiglie della zona, famiglie che ci accoglievano a braccia aperte. Un altro bel ricordo erano anche le passeggiate che facevo in campagna per scattare fotografie con la mia macchina a soffietto che mi ero portato da casa. La fotografia era per me una passione e nello stesso tempo un passatempo. Nel mese di luglio 1941 mi fu concessa una licenza agricola di trenta giorni per la campagna del grano che poi fu anche l'unica che riuscii ad ottenere in quasi sette anni di naja. Tornare a casa era sempre un piacere. Nella primavera del '42 ripresero le attività militari con marce lunghissime di circa quaranta, cinquanta chilometri raggiungendo paesi e località nel circondario di Ceva. L'ultima marcia l'ho fatta fino a Cuneo perché era stata organizzata una rivista per il Re, o meglio, dovevamo salutare il Re prima di partire per il fronte russo. Ricordo benissimo quella marcia. Siamo partiti da Ceva carichi come muli perché dovevamo portare tutto senza dimenticare nulla: maschere antigas, coperte, munizioni, armi, insomma tutto quello che poteva e doveva servire ad un soldato. Abbiamo fatto sessanta chilometri con quaranta chili sulla schiena. Dico questo perché in genere, durante le normali marce di addestramento, tutto quello che pesava lo lasciavamo in caserma anche se davamo agli ufficiali l'impressione di avere gli zaini pieni e stracolmi. Siamo partiti da Ceva prima dell'alba e siamo arrivati a Cuneo verso sera. Una marcia che ci stroncò le gambe ma che poi risultò una passeggiata rispetto a quella che ci avrebbe atteso sul fronte russo. Giunti a Cuneo, ci siamo diretti sulle sponde del primo torrente che abbiamo incontrato e ci siamo rinfrescati un po' mettendoci a mollo nell'acqua. Il mattino del giorno successivo iniziò la sfilata lungo le vie centrali della città: il Re sul palco e tutta la divisione Cuneense, divisa per battaglione, in rassegna. L'esibizione terminò alle tre del pomeriggio con un pranzo meritato. Chi aveva ancora la forza di camminare poteva chiedere il permesso per gironzolare lungo le vie di Cuneo fino alle otto di sera. Il mattino successivo (era ancora buio) siamo ripartiti per tornare a Ceva.

Un bel giorno del 1942 arrivò l'ordine di partire per la Russia. Era la fine del mese di luglio. La tradotta l'abbiamo presa a Ceva e non a Cuneo come ha fatto la maggior parte degli alpini della divisione Cuneense. E il 7 agosto 1942, passando da Varsavia, siamo arrivati in territorio russo, a Uspeskaia, centro di ritrovo per i soldati italiani. In Russia, i binari della ferrovia erano più grandi dei nostri per cui ad un certo punto ci siamo improvvisamente fermati e dal finestrino del treno vedevamo tante giovani ragazze polacche ebreiche che lavoravano lungo i binari per permettere alle nostre tradotte di andare oltre. Erano ragazze giovani e magre. *Meschinette!* Si rivolgevano a noi gesticolando per attirare l'attenzione e si capiva che avevano fame e chiedevano cibo. Impietosito, mi venne in mente di dare loro mezza

**"UNA CASA PER LUCA"**

C/c nr. 100000002044  
 Inviato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS  
 Via Marsala 9 20121 MILANO  
 presso Banca INESA SANPAOLO ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano  
 IBAN: IT45 0300 4909 4521 0000 0002 864

Hanno risposto all'appello del gruppo di Acqui Terme, sempre sensibile a questa iniziativa:

Bruno Chiodo	Euro 50.00
Giovanni Giordano	Euro 50.00
Roberto Vela	Euro 50.00
Il gruppo di Cassine versa per questa causa	Euro 100

**Continua la sottoscrizione!**

pagnotta. Non l'avessi mai fatto, per poco i tedeschi non mi spararono. Mi hanno urlato contro e non ho capito nulla di quello che mi hanno detto. Comunque l'ho passata liscia e senza conseguenze. A Uspeskaia ci hanno radunati e siamo partiti a piedi con i nostri fucili, qualche mitraglietta, nessun carro armato e tanti muli. Le uniche novità erano il pastrano anziché la mantella e le calze di lana al posto delle fasce. Ma nonostante tutto non eravamo certo vestiti per affrontare l'inverno russo. Guardavamo sempre davanti a noi l'orizzonte nella speranza di vedere le prime montagne, quelle del Caucaso, ma di montagne non c'era mai traccia: sempre e solo pianura. Ma anziché



Un plotone del battaglione Ceva. Lodovico Portesine, seconda fila, quarto da sinistra.

marciare in direzione del Caucaso, come pensavamo, ci stavamo dirigendo verso il fiume Don. Eravamo soldati addestrati al combattimento in montagna che era ben diverso da quello in pianura. La pianura non era un ambiente adatto agli alpini. E così, zaino in spalla, ci stavamo avviando lungo le piste della steppa verso il lontano Don. Calcolando cinquanta chilometri al giorno e trenta giorni di cammino direi che abbiamo percorso circa millecinquecento chilometri a piedi attraversando tutta la steppa. Una pianura infinita camminando in mezzo a campi di girasoli e di grano in parte non mietuto perché i contadini russi si erano ritirati. Con un caldo tremendo e insopportabile e in mezzo ad una terra nera come la pece, seguivamo la pista sprofondando continuamente con i nostri scarponi chiodati in quel terreno sempre morbido. Ma ormai, anche se non era facile, ci stavamo adattando a qualunque tipo di terreno. La sera eravamo neri da non riconoscerci uno con l'altro, sudati e stanchi morti. Chi aveva la forza di montare la tenda dormiva sotto la tenda, chi non aveva la forza o la voglia di montare la tenda dormiva per terra con un telo sopra e dove capitava: ai bordi della pista oppure in mezzo ad un campo. Noi non facevamo che seguire i carri armati tedeschi e non abbiamo mai combattuto se non qualche scaramuccia. Nei paesi abbandonati, che incontravamo strada facendo, non era raro trovare persone impiccate agli alberi. Che fossero spie oppure russi non lo so ma fatto sta che erano nemici dei tedeschi e quindi erano anche nostri nemici. Soprattutto in prossimità del fiume Donez o del Dnepr (non ricordo quale dei due) trovammo una lunga fila di impiccati. Dopo un viaggio estenuante, siamo arrivati sulle sponde del Don. Inizialmente ci siamo accampati in una postazione dove c'era un argine bello alto e sembrava una zona tranquilla; dopo alcuni giorni ci hanno spostato nella località di Karabut dove c'era un ponte, ormai crollato, e dall'altra parte c'erano i soldati russi. Il paese di Karabut era diviso in due parti: una di qua e l'altra al di là del fiume. Comunque, una volta arrivati sulle rive del Don, abbiamo tracciato la nostra linea costruendo bunker e rifugi sotterranei, camminamenti e trincee perché il nostro compito era quello di tenere il fronte e non andare oltre. Devo dire che il paese di Karabut, pur essendo abbandonato, l'abbiamo in parte distrutto anche noi perché smontavamo le case di legno per prendere le assi e costruire bunker profondi almeno tre metri. A Karabut siamo rimasti dal mese di settembre al mese di gennaio '43, in pratica fino a quando è iniziata la ritirata. Scavavamo continuamente trincee e nel frattempo i mesi passavano. A vederlo il fiume Don era uno spettacolo soprattutto quando transitavano i salmoni riuniti in banchi. Noi

eravamo accampati a pochi metri dalla riva e quotidianamente andavamo a prendere l'acqua per lavarci e per far da mangiare. Tutte attività che facevamo soprattutto di notte, al buio, perché con la luce del giorno il pericolo era quello di essere presi di mira dalle armi russe. Anche le feritoie che avevamo costruito le aprivamo soltanto di notte per vedere se c'era qualche movimento mentre di giorno le chiudevamo per sicurezza. E poi non molto distanti da noi c'erano tanti pozzi per prendere l'acqua, pozzi che con l'avvicinarsi dell'inverno non riuscivamo più ad utilizzare perché ghiacciava l'acqua in superficie e i secchi non passavano più. E poi anche il Don diventò ben presto una lastra di ghiaccio. Al di là del fiume sentivamo le voci dei russi che con il megafono facevano propaganda "Italiani arrendetevi! Vi tratteremo bene!". Ma di arrendersi non se ne parlava e dormivamo completamente vestiti, due, tre ore per notte e le giornate scorrevano uguali come il fiume. Ma la notte tra il 16 e il 17 gennaio 1943 arrivò l'ordine di ritirarsi immediatamente "Via, via ritirarsi!". Noi non lo sapevamo ma eravamo già accerchiati dai russi. Nel frattempo nevicava e la bufera spazzava tutto. Il comando era "Prendete solo ciò che è necessario e basta!". Abbiamo marciato tre, quattro giorni senza trovare resistenza. L'unico ostacolo era la tormenta di neve che impediva di vedere davanti a noi, neve che era sempre alta uguale perché il vento la sollevava (tanto era farinosa) e la riportava a terra. La neve era sempre la stessa perché faceva troppo freddo per nevicare: trentacinque, quaranta gradi sotto zero erano troppi. Il ventuno, ventidue gennaio '43 si verificò il primo attacco dei carri armati russi e iniziò il massacro del battaglione Ceva: un deserto di ghiaccio lastricato di caduti. Ci siamo prima rintanati in un piccolo paese, anche questo abbandonato, con la speranza di uscire dall'accerchiamento il mattino successivo. Ma il mattino successivo ci siamo trovati davanti una ventina di carri armati russi e noi impotenti con i nostri fucili ghiacciati. I carri armati schiacciavano i soldati italiani come fossero formiche. Per fortuna il carro armato che avevo di fronte e che stava per schiacciarmi fu colpito nei cingoli dalle nostre armi anticarro e si fermò improvvisamente anche se continuava a sparare. Io e un alpino di Valdinferno Ormea (Sv), un certo Campero, saltammo sul carro armato per cercare di bloccarlo. Non so come, ma con un pezzo di ferro raccolto per terra riuscii a rendere inoffensivo il cannoncino e a non farlo più sparare. Per questo motivo mi fu concessa la medaglia di bronzo al valor militare. Ma il peggio doveva ancora venire. In qualche modo riuscimmo a proseguire la nostra fuga. Trovammo un pozzo (utilizzato per riparare dal freddo le patate e i cavoli) e

ci buttammo dentro. Pensavamo di essere i primi ad averlo scoperto ma con sorpresa lo trovammo già occupato da una decina di soldati italiani. Nel frattempo i carri armati russi proseguirono il loro cammino e quando non li abbiamo più sentiti siamo usciti da quel buco. Eravamo rimasti pochi e in pochi ci siamo radunati. C'era anche il mio capitano, un certo Corrado. Così abbiamo ripreso la ritirata anche se era difficile uscirne fuori perché incontravamo carri armati russi in continuazione e non facevamo che andare avanti e indietro per evitarli. Ma un bel giorno il nostro tentativo di fuga si bloccò definitivamente. Era il 28 gennaio 1943. Trovammo sul nostro cammino tante slitte dotate di mitraglia e due soldati russi a cavallo che, vista la nostra presenza, ci vennero incontro per parlare con i nostri ufficiali. Il dialogo durò alcuni minuti anche se noi non capivamo nulla di quello che dicevano. In poche parole chiesero la nostra resa. Il tentativo di aprirci un varco fu inutile e non rimaneva che arrendersi. Nell'ultima colonna che venne bloccata c'era anche il generale Emilio Battisti, il comandante della divisione Cuneense. Gli ufficiali italiani li portarono da una parte e i soldati, dopo alcuni controlli, dall'altra. Nella sacca creata dai russi c'era di tutto: tedeschi, italiani, rumeni, ungheresi, soldati di qualunque nazionalità. I tedeschi facevano di tutto per non farsi riconoscere come tali altrimenti avrebbero rischiato la vita e con lo stratagemma di indossare giacche militari dell'esercito italiano qualcuno di loro si salvò la vita. Presi prigionieri, ci portarono inizialmente a Waluiki dove giungemmo la sera e dove fummo rinchiusi in enormi capannoni, nei quali stavamo rannicchiati uno accanto all'altro in attesa del nostro destino. Una striscia di pane al giorno era tutto il nostro mangiare. Una fame da morire, anche perché avevamo già passato quindici giorni di ritirata senza mettere qualcosa nello stomaco. Dopo una quindicina di giorni arrivò una tradotta che doveva portarci in un qualche ricovero ospedaliero: c'erano tanti feriti; c'erano soldati con gli arti congelati e qualcuno che addirittura perdeva i piedi; c'erano tante persone con gravi problemi intestinali. Ci hanno chiusi in un vagone che presentava una specie di soppalco con un tavolato di legno: eravamo circa novanta. Io trovai posto nella parte superiore. A ciascuno di noi venne dato un barattolo di cavoli e cetrioli e tre sacchetti di pane secco, simile alle fette biscottate, dicendoci "Questo deve bastare per tutto il viaggio!", un viaggio che avrebbe dovuto durare cinque, sei giorni. Ma dopo due ore avevamo già mangiato tutto e il viaggio durò circa un mese. Lo chiamavamo il *treno della morte*. Ogni tanto qualcuno moriva per gli stenti. Questo fu per me il periodo peggiore della vita militare: senza bere e senza mangiare. Ancora oggi non so come ho fatto a



Lodovico Portesine (a destra) con Guido Raineri (cl.1921) di Grogardo (Al), disperso in Russia.



Lodovico Portesine tra Leonildo Ivaldi (cl.1921), a sinistra, e Aldo Laneri (cl.1922), entrambi di Ponzone (Al).

sopravvivere. Era difficile sopravvivere. I primi giorni di viaggio la gente impazziva, urlava, si picchiava. Dopo qualche giorno non ne aveva più la forza. Il treno veniva aperto dai russi solo ogni quattro o cinque giorni per portare via i morti mentre i vivi non potevano scendere né ottenere cibo. Morivamo come mosche! Sì, morivamo come mosche! Avevamo fatto un buco nel tavolato del pavimento del vagone per fare i nostri bisogni. Poi, per non far entrare il freddo, lo coprivamo con un cadavere, di volta in volta diverso. Bevevamo, leccandole, le gocce che scendevano dalla lamiera del soffitto del vagone oppure, se andava bene, tiravamo su la neve, sempre attraverso quel buco nel pavimento, con una scatoletta legata ad una cordicella. Era ben poco ma era un sollievo perché riuscivamo ad eliminare quell'arsura opprimente. Quello che mangiavo in caserma a Ceva, anche se non particolarmente buono, mi sembrava un pasto da signori, per non parlare di quello che mangiavo nel distaccamento di Limone dove c'era un cuoco di Cortemilia che cucinava veramente bene e ci lasciava la marmitta a disposizione per prendere quello che volevamo. A peggiorare la situazione furono i pidocchi che li potevi prendere a manciate in qualunque parte del corpo. Giunti a destinazione, fu aperto il portellone per far scendere i prigionieri e solo la metà dei novanta in partenza era ancora viva. In una specie di ospedale ci diedero subito una zuppa di miglio che per me, in quel momento, era la cosa più buona al mondo. Ci spogliarono, ci rasarono dalla testa ai piedi e poi ci infilarono sotto la doccia. Ma la situazione peggiorò quando si diffuse il tifo petecchiale che colpì praticamente tutti. Tanti sopravvissuti alla guerra e al viaggio sulla tradotta dovettero soccombere di fronte a questa calamità. Al mattino ci davano una fetta di pane con il burro, a mezzogiorno e sera un mestolo di minestra con miglio e patate. In qualche modo mi sono ripreso. Mi salvai anche questa volta, pur pesando solo più trentadue chili rispetto ai settanta che ero: pelle e ossa e null'altro. Sembravo la morte che cammina. Un amico di Ovada che occupava la brandina vicino alla mia morì proprio il giorno di Pasqua. Faceva freddissimo ma i russi riuscivano a costruire edifici che avevano stanze calde perché ben isolate. Le pareti erano costituite da due file di tronchi separate da una camera d'aria che isolava dall'esterno. In quell'ospedale mi fermai per un lungo periodo o meglio fino a quando mi trasferirono con altri commilitoni a Kirow ai confini con la Finlandia, dove d'estate era sempre giorno. A Kirow iniziai facendo il boscaiolo in un campo di lavoro pieno di pinete e la mia mansione era quella di tagliare i tronchi in tanti pezzi lunghi uguali con degli *arsion*<sup>6</sup> più grandi me. Ma anche



Lodovico Portesine: " ... a Limone eravamo in una piccola casermetta costruita contro una roccia ..."

se ero migliorato fisicamente facevo fatica a reggermi in piedi perché ero troppo debole e non riuscivo a proseguire l'attività del boscaiolo. Così mi assegnarono ad un lavoro meno impegnativo, quello dell'aiuto cuoco in un ricovero per prigionieri di guerra. Era un ricovero tutto cintato con assi alte tre metri e con reticolati che impedivano di vedere oltre. E poi non si poteva certo scappare, anzi non ci passava certo per la testa di scappare. La cuoca, una certa Olga originaria della Mongolia, mi prese a ben volere e mi trattene come aiutante fino al giorno della liberazione. In questo periodo sono stato bene perché mangiavo anche se quello che mangiavo mi faceva gonfiare come un pallone. Il mio stomaco non era più abituato a ricevere cibo. Con me c'era un amico di Roccagrimalda (Al), un certo Minetti, che mi diceva sempre "Mangiamo! Mangiamo!". Anche lui faceva l'aiuto cuoco. In cucina facevamo turni di ventiquattro ore iniziando al mattino alle sette. In pratica, lavoravo un giorno sì e uno no. In quel ricovero-ospedale erano severissimi. C'era il direttore sanitario (se così si poteva chiamare) che ad ogni pasto assaggiava tutti i cibi che avevamo

preparato e controllava personalmente che fosse cucinato tutto ciò che era previsto. Secondo lui, il cuoco doveva fare il cuoco e non svolgere altre mansioni, neanche toccare la legna da buttare nella stufa.

Dopo la cattura da parte dei russi i miei genitori non avevano più saputo nulla di me, non avevano più ricevuto informazioni. Oltretutto (e questo l'ho saputo dopo la guerra) il 26 aprile 1943 il Comando Deposito del 1° Reggimento alpini di Mondovì Piazza compilò il verbale di irreperibilità scrivendo " ... l'alpino Portesine Lodovico ... deve considerarsi disperso in combattimento dal 26 gennaio 1943, XXI ... ". Per fortuna, qualche mese prima di essere liberato, la radio iniziò a comunicare quotidianamente l'elenco dei soldati italiani prigionieri che erano ancora vivi. Grazie alla radio i miei genitori seppero che ero ancora vivo e fu un cugino ad avvisarli. Quest'ultimo, appresa la notizia, corse come un forsennato a casa mia per avvertire i miei genitori. Così mi riferirono quando tornai a casa. Nel campo di prigionia mi avevano dato una cartolina per scrivere, la scrissi ma a Cigione arrivai prima io della cartolina.

<sup>6</sup> *Arsiòn*, grosse seghe utilizzate per tagliare la legna.

## CAMPAGNE E AZIONI DI MERITO

Ha partecipato dall'11 giugno 1940 al 25 giugno 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla Frontiera Occidentale col 1° Alpini.

Ha partecipato dal 12 dicembre 1940 al 31 dicembre 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla Frontiera Greco-Albanese col 1° Alpini.

Contrasse congelamento di II grado ai piedi in zona di guerra il 25 dicembre 1940 come da dichiarazione dell'ospedale militare territoriale di Cremona in data 7 marzo 1941.

Ha partecipato dal 7 agosto 1942 al 28 gennaio 1943 alle operazioni di guerra svoltesi contro la Russia col 1° Alpini.

Prigioniero dei Russi dal 28 gennaio 1943 al 26 ottobre 1945.

Campagna di Guerra 1942

Campagna di Guerra 1943

Autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore di "ferito di guerra"

Conferitagli la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione "Alpino sempre vigile e pronto nel prodigarsi per l'assolvimento dei compiti affidatigli. In cruento scontro con forze superiori dava prova di sangue freddo, audace, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. Fronte Russo, 17-28 gennaio 1943".

Conferitagli la Croce al Merito di Guerra per partecipazione alle operazioni di guerra 1940-1943.

Autorizzato a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940/1943 ed apporre sul relativo nastro numero due stellette corrispondente agli anni 1942/1943.

## SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

90018730060

Finanziamento della ricerca scientifica e delle università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Quando i russi ci hanno liberato (fine agosto del '45) ci hanno imbarcato su una tradotta senza dirci nulla. E' come se ci avessero detto "Andate e arrangiatevi!". Quasi due mesi per arrivare in Italia, a Tarvisio (Ud). Erano gli ultimi giorni del mese di ottobre del 1945. A Udine ci hanno vestito dandoci una camicia, una giacca e un paio di pantaloni e così rivestiti ci hanno trasferiti a Milano dove ci interrogarono chiedendo chi eravamo e dove eravamo stati prigionieri. Arrivato ad Acqui sono subito andato da mio zio per chiedere come stavano i miei familiari. Mio zio rispose "Vai pure che sono tutti a casa compresi i tuoi fratelli". Per me fu una gioia immensa. Tirai un sospiro di sollievo e, tranquillizzato, presi la corriera. Arrivato a Ponzone tutti mi festeggiarono perché era raro che un soldato tornasse vivo dopo anni di prigionia in Russia. A Ponzone incontrai, dopo tre anni, commilitoni che nello stesso tempo erano anche miei compaesani. Sul fronte russo ero con Aldo Laneri (cl.1922): la mia postazione era vicino alla sua e solo la ritirata ci divise. Aldo mi raccontò le sue vicissitudini ritenendosi fortunato perché uscì dalla sacca creata dai russi salendo su un carro armato tedesco. Ai tedeschi regalò le gallette che aveva ancora nello zaino e così riuscì a percorrere la strada a ritroso per almeno venti chilometri. Anche Mario Assandri (cl. 1918) era con me e ci vedevamo spesso anche se Mario era in un'altra compagnia. Poi la mia gioia più grande fu quella di ritrovare a casa, sani e salvi, i miei tre fratelli: Marco (cl.1913), che venne arruolato nell'artiglieria campale, Elia (cl.1921), guardia alla frontiera, e Matteo (cl.1924) in cavalleria. L'8 settembre 1943 Matteo fu deportato, dopo appena quindici giorni di naja, nei campi di lavoro tedeschi.

Questa che vi ho raccontato è la mia travagliata vita militare che però ricordo sempre volentieri perché mi ha segnato per tutta la vita. E proprio perché la ricordo volentieri mi piacerebbe, magari tramite il periodico nazionale *L'Alpino*, cercare gli undici componenti della mia squadra, la 1° squadra della 5° compagnia del battaglione Ceva, con i quali ho condiviso la tristi vicende del fronte russo. Purtroppo di loro non ho più avuto notizie dal momento della ritirata e non ricordo più il nome di tre di questi ma degli altri otto ricordo ancora sia il nome sia la località di provenienza: il caporale maggiore Gavotti di Ormea; il caporale Pelazza di Montezemolo; i soldati: Luigi Ghiglione di Genova Molassana, Giuseppe Bianchi di Vesime o Cessole (At), Michele Piana di Montechiaro Denice (Al), Campero di Valdinferno Ormea, Gaggero di Mombaruzzo (At) e Alois di Trento. Dovessi per caso ritrovarli o ricevere loro notizie sarebbe per me il più bel regalo che possa ricevere. Nelle difficoltà gli amici rimangono tali per tutta la vita e non si dimenticano mai >>.

#### Lodovico Portesine



Lodovico Portesine, accosciato, prima da sinistra

## Foglio matricolare<sup>7</sup>

### LODOVICO PORTESINE Classe 1918 – Alpino

di Pietro e di Ivaldi Novarina  
nato il 20 novembre 1918 a Ponzone (Alessandria)  
residente a Ponzone, fraz. Ciglione, via Laneri  
residenza eletta all'atto dell'invio in congedo:  
Genova, corso Italia n.22  
professione: contadino

comune di leva: Ponzone  
numero di matricola: 2418  
soldato semplice  
distinzioni e servizi speciali: zappatore fuciliere

Chiamato alle armi e giunto [29 marzo 1939]  
Tale nel 1° Reggimento alpini, Battaglione Ceva, 5°  
compagnia [29 marzo 1939]  
Soldato scelto in detto [12 giugno 1939]  
Trattenuto alle armi [29 settembre 1940]  
Partito per l'Albania imbarcandosi a Bari [12 dicembre 1940]  
Sbarcato a Durazzo [15 dicembre 1940]  
Ricoverato nell'ospedale militare da campo 620 per  
congelamento di II grado ai piedi [31 dicembre 1940]  
Traslocato nell'ospedale militare di Elbasan [3 gennaio 1941]  
Traslocato nell'ospedale militare di Tirana [4 gennaio 1941]  
Rimpatriato dall'Albania imbarcandosi a Tirana su  
aereo [6 gennaio 1941]  
Sbarcato a Foggia [6 gennaio 1941]  
Ricoverato nell'ospedale militare di Brescia proveniente dal treno ospedale [12 gennaio 1941]  
Traslocato nell'ospedale militare di Cremona [1 febbraio 1941]  
Dimesso dal suddetto luogo di cura e mandato in  
licenza straordinaria di gg 30 per convalescenza  
[7 marzo 1941]  
Rientrato al corpo [28 aprile 1941]  
Mandato in licenza straordinaria agricola di gg.30 +  
2 [12 luglio 1941]  
Rientrato al corpo [13 agosto 1941]  
Tale aggregato alla 2° Compagnia di Sanità di Savigliano [23 agosto 1941]  
Rientrato al corpo [19 novembre 1941]  
Inviato in licenza straordinaria di guerra 15 + 2 [29 novembre 1941]  
Rientrato al corpo [16 dicembre 1941]  
Nominato zappatore [18 giugno 1942]  
Partito per la Russia col 1° Reggimento alpini [31 luglio 1942]  
Varcato il confine italiano [1 agosto 1942]  
Giunto in territorio russo [7 agosto 1942]  
Catturato prigioniero dei Russi [28 gennaio 1943]  
Rimpatriato [26 ottobre 1945]  
Presentatosi al distretto militare di Alessandria [29 novembre 1945]  
Inviato in licenza di rimpatrio [29 novembre 1945]  
Ricollocato in congedo [29 gennaio 1946]

<sup>7</sup> I dati relativi al foglio matricolare e riportati nel prospetto sono riferiti al periodo in cui l'alpino Lodovico Portesine ha prestato il servizio militare.

## CORO A.N.A. "ACQUA CIARA MONFERRINA" ....e il coro va

Il coro sezionale ha iniziato piano piano verso un consolidamento della sua attività esterna. In questa prima parte dell'anno (primo semestre) si è esibito a Morsasco, Montechiaro, Torino, Montaldo e Ponzone. Torino a parte si è mosso esclusivamente nell'ambito del territorio della Sezione. Erano e sono tanti i nostri gruppi che vogliono assicurarsi la presenza del coro e quest'ultimo ha deciso, per quanto possibile di assecondarli e accontentarli. Sono già stati concordati concerti a Ricaldone e Acqui e, prima del finire dell'anno rimarrà ancora il tempo per un eventuale ultimo concerto. La nota molto positiva è non soltanto nel numero delle esibizioni ma l'entusiasmo e la serietà con cui sono affrontati.

Vorremmo che questo piacere del cantare fosse come un male contagioso che contagiasse tante altre persone. Quando ci saranno almeno altri dieci elementi in più potranno affrontare anche pezzi

più difficili che per il momento sono loro preclusi. Speriamo che questo si avveri consentendo al coro di adeguarsi alla fama di cui già la Sezione gode.

E.P.

Il coro ha cantato a:

Morsasco	16 aprile 2011
Montechiaro d'Acqui	28 aprile 2011
Torino	7 maggio 2011
Montaldo Bormida	19 giugno 2011
Ponzone	3 luglio 2011
Ricaldone	5 novembre 2011
Acqui Terme	19 novembre 2011



Via Lerma, 3 - 15060 Silvano D'Orba (AL) - Tel. 0143.882193 - Fax 0143.882856  
www.serramentigollo.com - E-mail: informazioni@serramentigollo.com



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

La **Cassa di Risparmio di Alessandria** saluta con affetto la Sezione di Acqui Terme dell'**Associazione Nazionale Alpini** ed è lieta di essere presente su "**L'ottantunesima penna**".

La nostra Banca, ogni giorno a contatto con i clienti con l'obiettivo di sostenerli e trasmettere fiducia, guarda a voi Alpini come esempio, invidiandovi l'entusiasmo, l'impegno e il senso del dovere.

Cassa di Risparmio di Alessandria, dunque, non può che ispirarsi a quello spirito di servizio e collaborazione che da sempre contraddistingue il vostro Corpo, rendendolo interprete delle istanze della società esattamente come una banca di riferimento del territorio deve essere.

Il Direttore Commerciale  
Riccardo Satragno

# Notizie dai Gruppi

## GRUPPO DI ACQUI TERME MONTEGRAPPA E MESTRE

Sabato 8 ottobre uno sparuto gruppo di alpini della sezione di Acqui Terme è partito per il Monte Grappa per compiere una missione di restauro della lapide posata in una trincea della Grande Guerra da Luigi Martino, fondatore del gruppo di Acqui Terme, negli anni 70. Il problema della mancanza di alcune lettere sulla lapide era stato segnalato dal nostro alpino Giovanni Giordano che si era recato in pellegrinaggio a Cima Grappa quest'estate. Il Grappa ha accolto gli alpini dei gruppi di Acqui Terme e Morsasco-Orsara Bormida con una giornata tersa, caratterizzata da un freddo vento invernale, che ha dato non pochi problemi ai restauratori della lapide. Il lavoro comunque stato portato a termine con precisione e competenza dagli alpini



Gli alpini dei gruppi di Acqui e Morsasco-Orsara Bormida sul Monte Grappa

Gino Barbero, Luigi Capra e Michele Viazzi, che non paghi di aver restaurato la lapide di Martino, di già che c'erano, hanno dato anche una sistemata ad un'altra lapide accanto.

Dopo la resa degli Onori ai Caduti del Sacriario, che custodisce i resti di oltre 12.000 soldati italiani e austriaci, la giornata si è conclusa con una visita a Bassano del Grappa, bellissima città veneta, con il caratteristico ponte, simbolo degli alpini.

La domenica gli alpini acquesi hanno partecipato alla "Festa della Madonna del Don" organizzata dalla sezione di Venezia e dal gruppo di Mestre. Alla solenne cerimonia, era presente il Labaro dell'ANA e il Consiglio Direttivo Nazionale che ha donato l'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della sacra icona portata in Italia dalla Russia da Padre Policarpo Narciso Crosara, cappellano del Battaglione Tirano del 5° Alpini.



Il lavoro di restauro



La lapide restaurata

## I VIAGGI DI LAIOLO Agenzia viaggi e turismo



Organizzazione di viaggi  
individuali e collettivi

Prenotazioni aeree e navali

Noleggio autopullman  
gran turismo

Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)

Tel. 0144 356130 - 0144 356456

## GRUPPO DI CASSINE

Il Gruppo di Cassine nasce il 21/10/2010 e ottiene l'ufficialità con il battesimo avvenuto il 5/06/2011 in occasione del Raduno Sezionale che si svolge appunto a Cassine. Attualmente è formato da 33 soci oltre a 3 "amici degli alpini". Nel corrente anno il Gruppo è presente alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e mette in pratica i suggerimenti del presidente nazionale Corrado Perona con l'alzabandiera e lettura del messaggio (17 Marzo). Il 6 Maggio gli alpini di Cassine hanno concorso a formare il Servizio d'Ordine in occasione della camminata "StraAcqui". Il Gruppo è presente all'adunata nazionale a Torino (7/8 Maggio). Il 14 Maggio partecipa attivamente alla Colletta Alimentare presso il supermercato CONAD. Il 5 Giugno Raduno Sezionale a Cassine e battesimo del Gruppo: sono presenti 9 vessilli di sezione, 40 gagliardetti oltre alle rappresentanze delle associazioni d'arma, combattentistiche, Croce Rossa Italiana e UNUCI. Il 12 Giugno il gruppo è presente alla festa del Gruppo di Grogardo. Nello stesso periodo (Giugno) il



Il 4 novembre  
a Cassine

Gruppo partecipa all'iniziativa comunale "Puliamo Cassine" prendendo in consegna alcune vie da ripulire. Il 17 Luglio è presente a Rivalta B.da in occasione della festa del gruppo locale. Sempre a Luglio gli Alpini cassinesi collaborano all'allestimento delle strutture per la realizzazione delle cene benefiche dell'Associazione Italiana contro le Leucemie. Il 10-11 Settembre, in occasione del 14° Raduno del 1° Raggruppamento svoltosi ad Imperia, il Gruppo è presente. A Settembre nuovo appuntamento con "Ripuliamo Cassine" dove l'amministrazione comunale e la cittadinanza possono constatare l'impegno civico del Gruppo. Il 9 Ottobre il Gagliardetto partecipa a Saluzzo al 17° raduno Artiglieri da Montagna "Gruppo Aosta". Domenica 6 Novembre u.s. si è svolta a Cassine la celebrazione della Giornata delle Forze Armate; alla manifestazione ha partecipato un buon numero degli iscritti che insieme alle autorità comunali, UNUCI, associazioni d'arma e combattenti, Croce Rossa Italiana e carabinieri, con il supporto del Corpo Bandistico Cassinese, hanno reso omaggio ai caduti di tutte le guerre; dopo gli onori è stata celebrata la messa di suffragio.



## GRUPPI DI MERANA

Domenica 17 luglio per la 4ª "Camminata Alpina" al Santuario di Nostra Signora del Todocco da Merana un gruppo di Alpini, Amici degli Alpini ed escursionisti hanno percorso l'antica via di comunicazione con il cuneese che salendo lungo il torrente Vatti porta in Langa.

Oggi abituati all'auto, spostarsi semplicemente con l'uso delle gambe può sembrare attività solo sportiva, ma sino a non molti anni fa per i meranesi era un gesto quotidiano salire i bricchi raggiungendo la strada di crinale che conduce a Serole, Roccaverano, Cortemilia Monastero Bormida, o nella direzione opposta verso Pezzolo, Santa Giulia e oltre sino al mare.

Erano percorsi razionali ed efficienti per andare a piedi o a dorso di mulo, oggi ripercorrerli è come studiare la storia

seguendo i passi dei nostri nonni.

Andare al Santuario del Todocco a piedi è un atto di fede antico, un pellegrinaggio, certo meno prestigioso di altri oggi di gran moda, ma è il "nostro" e proprio per questo è giusto tramandarne la memoria. E' con questo spirito che i camminatori si sono avviati di buon'ora e con passo lesto hanno raggiunto la Langa di Piana, dove ad accoglierli accanto all'antico pozzo della famiglia Brusco, storico punto sosta, dove i viandanti si dissetavano, c'era Giuliana che li ha accolti con dolci golosità cucinate da lei per l'occasione, la focaccia e le bibite dei gruppi Alpini di Merana e Spigno Monferrato. Gli Alpini sono molto amati nei nostri paesi, qui sulla Langa tante sono le famiglie che possiedono in casa il cappello con la penna di un loro congiunto, come quello di "Gusto" l'Alpino Agostino Zunino di San Massimo del Battaglione Ceva, decorato con la Croce di Guerra, reduce di Russia e prigioniero nei campi di lavoro "andato avanti".

Nella foto di gruppo Gusto non c'è più, ma c'è il suo cappello che racconta la sua storia e ce lo fa sentire ancora vicino, è anche questo il Pellegrinaggio, leggere i segni e ascoltare le parole di chi ci sta accanto.



Il giorno 20 Agosto 2011 alle ore 21:00 la fanfara ANA di Acqui Terme ha tenuto il suo secondo concerto sotto la splendida Torre di Merana, in onore del 150° dell'unità d'Italia. La fanfara ha eseguito oltre ai pezzi tradizionali Alpini, colonne sonore di famosissimi film e musical. Il presidente e il direttore della fanfara Claudio Mungo e Carlo Gilardi ringraziano tutti quelli che hanno partecipato all'organizzazione del concerto, in particolare modo il Capo Gruppo degli Alpini di Merana Carlo Capra, il Sindaco Silvana Sicco, il vice presidente della sezione Alpini di Acqui Terme Raffaele Traversa e il consigliere referente della fanfara e della sezione Torrielli Mario. Per ultima ma non per importanza la Pro Loco di Merana che si è impegnata a preparare la cena per i musicisti e uno splendido rinfresco per concludere la serata. In oltre un grazie particolare va a tutti i musicisti e al nuovo vice maestro e presentatore ufficiale Fabio Carini.



Gli alpini pellegrini al Todocco

**GRUPPO DI PARETO**

Domenica 23 ottobre, nei pressi della Chiesa della Madonna Immacolata, si è svolta la 9ª edizione della castagnata alpina, organizzata dal Gruppo Alpini del paese. Nonostante la giornata tipicamente autunnale e la qualità delle castagne non fosse quella degli anni passati, l'evento ha avuto un riscontro entusiasmante, da attribuirsi, soprattutto, all'impegno e l'allegria degli alpini, coadiuvati dalle instancabili mogli e fidanzate che hanno preparato e offerto deliziose torte dolci e salate. I partecipanti hanno assaporato le caldarroste e le famose früve, accompagnate da buon vino locale. L'aperitivo "lungo" successivo alla distribuzione ha raccolto i favori dei più giovani, in questo modo si è potuto mettere d'accordo le diverse generazioni presenti. Nel corso della giornata è stata affissa alla porta d'ingresso della sede degli alpini di Pareto una splendida penna in legno (simbolo del corpo degli alpini da sempre).



**GRUPPO DI RICALDONE**

Sabato 5 novembre il Teatro Sociale Umberto I° di Ricaldone ha ospitato il Coro "Acqua Ciara Monferrina", della sezione Alpini di Acqui Terme, per un concerto organizzato dal locale Gruppo ANA, d'intesa con il Teatro stesso. Nonostante le condizioni meteorologiche non fossero certo favorevoli, un folto pubblico ha applaudito i bravissimi coristi, diretti dal maestro Mauro Carini. I più classici canti della tradizione alpina, quelli che tutti un po' conosciamo e che hanno sempre il potere di commuoverci, hanno riportato la mente dei presenti ai piccoli e grandi eroismi quotidiani di quei ragazzi che, lontano da casa, avevano il pensiero rivolto al Cielo (dove molti sarebbero andati prematuramente), alla Patria, alla mamme ed alla fidanzata per farsi coraggio e per allontanare un pochino la realtà terribile della guerra che li sovrastava. Nel corso della serata vi sono stati anche due momenti particolari. Il Capogruppo ANA Agostino Gilardo ha consegnato, alla presenza del presidente sezionale comm. Giancarlo Bosetti, una targa ricordo a Pietro Gilardo, classe 1922, in qualità di decano degli Alpini di Ricaldone, con un foglio matricolare di tutto rispetto. A seguire, sono stati raccolti fondi per il progetto di sostegno a distanza che l'Associazione Need You Onlus di Acqui Terme svolge in Costa d'Avorio, aiutando Assam, un povero ragazzo bisognoso di cure costose, insostenibili per la sua famiglia. Al termine del Concerto, il Coro ha concesso un bis, su richiesta a gran voce del pubblico ed ha poi intonato l'Inno di Mameli, per ricordare non solo l'Unità d'Italia (in omaggio alla quale il Teatro era addobbato con numerose bandiere), ma anche tutti i Caduti di guerra, data la vicinanza del 4 novembre. I coristi ed il pubblico presente si sono poi trasferiti presso la "Ca' di Ven" dove, tra dolce e salato, c'è stata la possibilità di degustare l'ottimo vino novello offerto dalla Cantina Sociale Tre Secoli di Ricaldone e Mombaruzzo, che ha invogliato il Coro ad un "supplemento" di canti, ben gradito da tutti



**GRUPPO DI PONZONE**

Un "4 Novembre" bagnato ma coinvolgente, celebrato domenica 6 novembre tra la gente di Ponzone, gli Alpini del gruppo "G. Garbero" e i marinai della sottosezione. La cerimonia ha preso il via alle ore 10,45 con la deposizione della corona di alloro al monumento agli Alpini portata da un alpino e un marinaio sul piazzale del Municipio con lo schieramento sull'attenti chiamato dal vice sindaco l'alpino Fabrizio Ivaldi, e l'Onore a tutti gli Alpini caduti. Poi gli Alpini con in testa il consigliere Sezionale Attilio Pesce i marinai il Sindaco, gli Assessori comunali e le altre persone hanno mosso verso la chiesa parrocchiale di San Michele per assistere alla celebrazione della S. Messa celebrata dal Parroco Don Franco Ottonello il quale nell'omelia ha ricordato come non si debba mai dimenticare tutte le sofferenze e privazioni che hanno dovuto sopportare i soldati durante il periodo bellico. Al termine la deposizione della corona al monumento ai Caduti di tutte le Guerre in piazza Italia a seguire il saluto del Sindaco il quale ha ricordato come la celebrazione della festa del 4 novembre sia sempre un particolare momento per ricordare le Forze Armate e soprattutto i nostri caduti che si sono immolati per dare all'Italia libertà e democrazia.



Al termine gli Alpini e loro famigliari si sono ritrovati al Ristorante "Dei Fiori" già Alleanza" di Chiappino, per completare la giornata a tavola con un "vecio" del Gruppo: Alfredo Ricci classe 1923, deportato in Germania durante la seconda Guerra Mondiale.



## GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA

### Il gagliardetto del gruppo di Rivalta ed il vessillo della sezione di Acqui Terme sul Pasubio

In occasione del campo alpino 2011 del 74° corso AUC, il gagliardetto del gruppo ANA di Rivalta Bormida, sabato 3 settembre, è stato portato, seguendo all'andata il percorso delle 52 gallerie, sul dente italiano del Pasubio quindi sul dente austriaco, nel mentre che le rappresentanze italiana ed austriaca deponevano congiuntamente, come ogni anno, su ciascun dente, le corone ad onorare i caduti su quel fronte che rimase pressoché stazionario ("Di qui non si passa"- Motto della Brigata di fanteria Liguria) per tutto il periodo del conflitto 1915-1918 e che fu contrassegnato dalla guerra di mine sotterranea. Gli effetti della mina austriaca sotto parte del dente italiano appaiono ancora del tutto visibili e sono impressionanti per la loro ampiezza.

Il successivo giorno 4, al tradizionale pellegrinaggio sul Pasubio (alla chiesetta sotto i denti del Pasubio e sopra il rifugio Papa), organizzato dalla sez. ANA Vicenza, ogni anno la prima domenica di settembre, ha presenziato il vessillo della sezione di Acqui Terme, che ha ricevuto formalmente i ringraziamenti riservati alle sezioni intervenute 'più lontane'. Non c'è stata registrazione, né sfilamento, ma direttamente lo schieramento sul sagrato dell'altare esterno posteriore (fronte denti del Pasubio) della chiesetta, ove, dopo gli innumerevoli interventi oratori e le deposizioni delle corone, s'è celebrata la S. Messa.



Il vessillo di Acqui Terme sul Pasubio

Beppe Ivaldi

## GRUPPO DI SPIGNO

Spigno Monferrato. Domenica 6 novembre si è svolta la tradizionale commemorazione del 4 Novembre, organizzata dall'Amministrazione comunale e dal Gruppo Alpini di Spigno Monferrato. È questo un appuntamento particolarmente sentito dalla popolazione spignese che vuole dedicare un momento ed un pensiero a quelle persone che sono cadute in tutte le guerre.

L'appuntamento era alle ore 10,30, al monumento ai caduti, che sorge davanti all'edificio delle scuole elementari. Erano presenti alla cerimonia, il vice sindaco, Giuseppe Nano, il consigliere comunale e della Comunità Montana "Appennino Aleramico Obertengo", Cristian Mutti, il vice presidente della Sezione Alpini di Acqui Terme, Raffaele Traversa, il capogruppo Alpini di Spigno, Sergio Garbero, presente anche l'alpino novantenne e partigiano Italo Falco (attivo nella difesa dei valori resistenziali e costituzionali come membro dell'Anpi e dell'Ana), i



Carabinieri della stazione di Spigno Monferrato, tra cui il comandante maresciallo Sciutto, il parroco di Spigno don Ottonello Pasquale e la maestra Anna Dotta. Come consuetudine alla celebrazione era presente anche il gagliardetto del Gruppo Alpini di Merana con Renzo Moretti, infatti da anni le penne nere spignesi e meranesi sono un tutt'uno nelle loro manifestazioni. La preghiera dell'Alpino, recitata da Raffaele Traversa, dopo le parole del vice sindaco e un breve ricordo del 4 Novembre della maestra Dotta, ha concluso la cerimonia.



# Alpini che si fanno onore

## GRUPPO DI ACQUI TERME



Il nostro caporale Bo Simone del 2° Reggimento Alpini di stanza alla

caserma Ignazio Vian a San Rocco Castagnaretta, Cuneo ha vinto il campionato italiano interforze di tiro a volo, specialità double trap con il punteggio di 136/150. La gara si è



svolta nei giorni dal 14 al 16 settembre sul cacciatorpediniere lanciamissili della Marina Militare Francesco Mimbelli.

## GRUPPO DI MONTECHIARO

Il 15/07/2011 presso la facoltà di ingegneria dell'università di Genova si è laureato in Ingegneria Informatica Testa Riccardo, webmaster del nostro sito sezionale, figlio del segretario del gruppo di Montechiaro d'Acqui con tesi dal titolo "Generazione automatica di attacchi DOS, negazione di servizio". Al novello dottore auguri da papà



Sandro e mamma Antonietta, dai fratelli Davide e Beatrice, dal Gruppo di Montechiaro d'Acqui e dalla Sezione.

## GRUPPO DI SPIGNO MONFERRATO

Il 12 luglio 2011, Matteo Viazzo, figlio dell'alpino Emanuele si è laureato presso l'Università degli Studi di Genova Facoltà di Economia discutendo la tesi "Il modello di sviluppo dell'Alta Velocità in Italia". Al neo-laureato le congratulazioni del Gruppo di Spigno Monferrato.



# Anagrafe Alpina

## NOTIZIE LIETE

### GRUPPO DI ACQUI TERME

- Si sono uniti in matrimonio Roberto Solia, figlio di Franco, consigliere del gruppo, con Katarzyna Prochenko.
- Sara Torrielli, figlia del vicecapogruppo di Acqui Terme e consigliere sezionale Mario, si è unita in matrimonio con Davide Minetti.

Ai novelli sposi le più fervide felicitazioni da parte degli alpini del gruppo e della Sezione. Auguri e... figli alpini.

### GRUPPO DI GROGNARDO

Il giorno 3 settembre hanno celebrato il loro matrimonio Emanuela Ricci, figlia di Angelo con Andrea Traversa

### GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI



Renato Bacino, iscritto al gruppo di Montechiaro annuncia la nascita dei nipoti gemelli Simone e Davide.

Felicitazioni a papà Fausto e mamma Miriana e a nonno Corrado Tagliafico iscritto al gruppo di Genova.

E' nato Pietro, nipote di Cipriano Baratta, capogruppo di Montechiaro d'Acqui, e di Corrado Tagliafico del Gruppo di Genova. Felicitazioni a mamma Serena e papà Massimo.



## NOTIZIE TRISTI

### GRUPPO DI ACQUI TERME

E' mancata la signora Nilde Vela Solia, mamma del capogruppo e consigliere sezionale Roberto Vela.

La grande partecipazione ai funerali ha dimostrato l'amicizia e la vicinanza degli alpini della sezione e del gruppo verso Roberto. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

### GRUPPO DI PARETO

E' andato avanti il reduce Rossello Giovanni classe 1924 reduce dai campi di prigionia della Germania. Era nato a Spigno Monferrato il 24.04.1924 trasferitosi a Pareto in giovane età dove era sempre vissuto lascia la cara moglie Maria ed i due figli tra cui l'alpino Renato. Il gruppo alpini di Pareto ricorderà sempre lo spirito alpino che lo ha accompagnato nel corso della sua vita ed il suo entusiasmo nella partecipazione alle iniziative del gruppo. Le più sentite condoglianze alla famiglia.



### GRUPPO DI MERANA

E' andato avanti l'alpino Mazzega Giuseppe (Bepi), fiera figura di alpino sempre presente alle manifestazioni del gruppo. Il gruppo e la Sezione porgono le più sentite condoglianze ai parenti.

### GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI

Il 4 novembre 2011 l'alpino Serventi Vittorio (Franco) è andato avanti all'età di anni 62.

Le condoglianze più sentite al fratello Giovanni (consigliere del gruppo), alla mamma Rosa, alla moglie Francesca e ai figli Simone e Alessio.

Lo ricorda così il capogruppo Giuseppe Baratta: "Caro Franco, oltre alla parentela che ci legava c'era anche l'amicizia e sicuramente tanta alpinità. Da quando è stato ricostituito il nostro gruppo, non sei mai mancato a nessuna riunione e non hai mai contestato o disapprovato le nostre attività. Quando la salute è venuta meno, non potendo partecipare fisicamente alle attività del gruppo mandavi a rappresentarti tuo figlio Alessio, dicendo: "così si fa uomo". Potrei continuare per raccontare di questi anni passati insieme, ma concludo dicendoti semplicemente grazie a nome del consiglio e di tutto il gruppo".



## Tascapane

Gruppo di Acqui Terme per Protezione Civile	150,00
Gruppo di Acqui Terme per acquisto automezzo	700,00
Gruppo di Cartosio per Fanfara Sezionale	100,00
Gruppo di Orsara-Morsasco per fanfara sezionale	100,00
Gruppo di Ponzone per fanfara	100,00
Gruppo di Ponzone per automezzo	100,00



Presso il laboratorio di Panestlicceria Artigianale di Gaiolo Gabriele puoi trovare l'originale "Panettone del Vecio", da regalare a tutti i tuoi amici Alpini.

Il simbolo dell'alpino sulla tua tavola a Natale è segno di orgoglio e solidarietà per tutte le famiglie degli Alpini.

Ti aspettiamo a Cartosio in Località Camunigo 1  
Tel. 0144-40118.

DOMENICA 15 APRILE 2011

# ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Nei locali della sede Sezionale, in piazzale Don Dolermo (ex caserma Cesare Battisti), in prima convocazione alle ore 08,00, ed in seconda convocazione alle ore 09,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci per discutere il seguente:

## ORDINE DEL GIORNO

1. Insediamento presidente e segretario dell'assemblea
2. Relazione morale e finanziaria
3. Discussione ed approvazione relazioni
4. Nomina dei delegati all'assemblea nazionale a Milano
5. Tesseramento 2012
6. Adunata Nazionale a Bolzano
7. Varie ed eventuali
8. Nomina presidente e componenti seggio elettorale
9. Nomina revisori dei conti
10. Elezione del Presidente e del consiglio direttivo sezionale per il prossimo triennio

L'art. 9 del Regolamento sezionale recita:

*Tutti i soci in regola con il tesseramento hanno diritto di intervenire personalmente all'assemblea.*

*Possono farsi rappresentare mediante mandato scritto, (delega) da un altro Socio della Sezione, ma ciascun Socio non potrà rappresentare più di altri 5 (cinque) Soci.*

L'assemblea ordinaria annuale riveste carattere di particolare rilevanza per l'importanza dei temi trattati. A tale proposito si invitano i soci a partecipare numerosi.

In particolare si sollecita la partecipazione di tutti i Capigruppo o, altrimenti del Vice Capigruppo.

La presente pubblicazione, sul nostro notiziario, serve quale regolare avviso di convocazione ai soci.

All'assemblea si partecipa con il **Cappello Alpino**.

*Il Presidente*

Comm. Giancarlo Bosetti

DELEGA

Il sottoscritto.....  
 Delega.....  
 entrambi iscritti al gruppo A.N.A di ..... della Sezione di Acqui Terme, a  
 rappresentarlo nell'Assemblea Ordinaria della Sezione 15 aprile 2012, conferendogli i più ampi poteri decisionali.  
 Data..... Firma .....

### Cercate un approdo sicuro?



E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.  
[www.gruppo.carige.it](http://www.gruppo.carige.it)

UN POSTO SICURO NELLA VOSTRA VITA.





# OLIO GIACOBBE



## IL SUPERMERCATO DEL CENTRO

ACQUI TERME - Corso Dante, 44 - Tel. 0144.322861

